

UN AUTORE CONTROCORRENTE

L'inquieto Sbarbaro: scrivere per vivere Anche di licheni

SILVIA STUCCHI

■ C'era una volta un poeta che collezionava licheni ... Ma che interesse può avere un poeta per questi strani organismi simbiotici? Un enorme interesse, se il poeta in questione è Camillo Sbarbaro, come spiega **Enrico De Nicola** nel delizioso **Camillo Sbarbaro. Scrivere per vivere**, (Edizioni Ares, pp.168, euro 15) ultimo nato nella collana dedicata ai Profili di autori italiani e stranieri.

Di Sbarbaro (1888-1967) De Nicola sottolinea soprattutto l'anelito alla libertà, che lo caratterizzò per tutta la sua esistenza: come disse la sorella Clelia, che fu sempre il suo sostegno e la sua sponda: «Inquieto e irrequieto fin dalla prima infanzia era sempre diverso e ogni volta vero. Così rimase tutta la vita». Per Sbarbaro la sola cosa importante era scrivere; anche se controcorrente, anche al di fuori delle mode e scuole poetiche: soprattutto, ai fini della notorietà e del successo, gli nocque la predilezione per la prosa lirica, nella forma del frammento, che ebbe in Italia una certa limitata fortuna a inizio Novecento per poi essere quasi dimenticata.

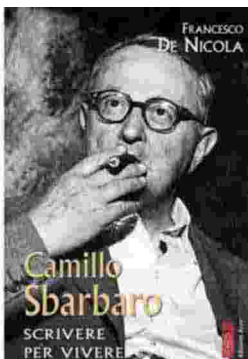
Ma a Sbarbaro non interessava il successo, quello che si misura coi premi letterari e le vendite. In questo senso, una lettera del 1937 indirizzata all'amico Giovanni Descalzo chiarisce bene l'atteggiamento di Sbarbaro

verso la critica, soffermandosi su una feroce stroncatura di Giacomo Debenedetti ricevuta da Descalzo sul suo romanzo *Esclusi*: «Mi ha fatto molta pena il vederti amareggiato (...) Il consiglio generico che io ti posso dare è quello di tirar dritto per la tua strada, senza badar troppo né alle lodi né alle critiche. Tu hai avuto la disgrazia (disgrazia più che fortuna) d'una entusiastica accoglienza appena hai cominciato a scrivere. Sono gioie che più o meno si scontano; sono di solito quelli stessi che hanno applaudito a rifar la strada a ritroso; e se non loro gli altri per reazione. (...) Di consensi critici devi saper fare a meno. Essi non aiutano certo a camminare; al contrario».

In queste parole, oltre all'evidente dispiacere per la delusione dell'amico, Sbarbaro espone alcuni punti fermi che lo riguardavano. «Non ritenermi impegnato con nessuno, non sforzare in nessun modo la voce. Per te sei vivo, non ti deve importare niente di parer morto»: consigli che seguiva in prima persona e che riflettevano la sua scelta di scrivere per sé. E pazienza se Sbarbaro per lunghi periodi fu misconosciuto, silenzioso, appartato e nascosto, mite, ma resistente: come un lichene, appunto.

De Nicola, poi, ci presenta anche il privato di Sbarbaro: l'amore per la natura, i lunghi vagabondaggi solitari e, appunto, la passione per i licheni, di cui era uno dei massimi esperti europei. Sbarbaro aveva scoperto anche delle specie non catalogate e aveva ceduto le sue raccolte a musei e collezionisti: altro segno, se mai ce ne fosse bisogno, dell'originalità di questo autore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina del libro

